

LIBROMONDO

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
PACE - AMBIENTE – INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
in memoria di Franco Falco



MAGGIO (2) 2016

Newsletter n. 9/2016

Eccoci al nono appuntamento del 2016 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a libromondo@hotmail.com

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

N.B. L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona. Mercoledì e venerdì, ore 9 - 12, sono presenti in loco i volontari AUSER.

SOMMARIO NEWSLETTER

- **Libri Sezioni: PACE, MIGRANTI, DIRITTI, MASS MEDIA, LETTERATURE, EUROPA**
- **Contro il glicosato (veleno nel nostro cibo) da WeMoveEU**
- **Medici senza frontiere: CI RIFIUTIAMO DI RESTARE A GUARDARE DAL MOLO**

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura;

www.zacem-online.org

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012):

<http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

La Biblioteca è anche su <http://www.campus-savona.it/biblioteca.htm> e su

http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view_html?idp=24

L’Istituto Mazzini – Da Vinci di Savona ha inserito le recensioni dei propri alunni sul suo sito: <http://www.mazzinidavinci.it/libro-mondo-recensioni/>

**Quello che non mi uccide, mi rende più forte.
Friedrich Nietzsche**

BUSHASHÌ.**Viaggio dentro la guerra**

Gino Strada, Universale Economica Feltrinelli, 2003, pagg. 178, euro 9,00



Gino Strada, chirurgo e fondatore di Emergency, racconta sotto forma di diario di viaggio la sua avventura in Afghanistan. Lui e i suoi collaboratori operano da anni in tutto il mondo con lo scopo di curare le vittime di guerra. Il libro è una testimonianza della guerra vista da una prospettiva pacifista. L'impresa incomincia il 9 settembre 2001 in seguito alla notizia dell'attentato al generale Massud capo della guerriglia antitalebana. Strada, l'inglese Kate e il curdo Youssuf, decidono di raggiungere Kabul per riaprire l'ospedale chiuso alcuni mesi prima dalle autorità talebane. Tutte le frontiere del paese asiatico sono chiuse e per raggiungere la capitale il gruppo deve attraversare via terra le montagne dell'Hindukush, giungere nella valle del Panchir e proseguire sotto i bombardamenti fino alla meta. Gino e Kate saranno testimoni della disfatta dei talebani e assisteranno alla creazione del governo dei mujaheddin dell'Alleanza del Nord. "Buskashi" è una vera e propria avventura caratterizzata da pericoli ma sorretta dalla grande

determinazione di chi vuole entrare in un Paese da cui fuggono tutti, compresi i membri dell'ONU e della Croce Rossa. Consiglierei di leggere questo libro perché innanzitutto mi è piaciuta la capacità di Strada di raccontare in maniera chiara e scorrevole la dimensione avventurosa sempre legata al dramma reale e distruttivo della guerra, e soprattutto ho apprezzato la sua forza di volontà nel voler provare a salvare tante altre vite mettendo allo stesso tempo a rischio la sua e quella dei suoi collaboratori.

Giulia Briano - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

LE FARFALLE DI EBENSEE

Maria Pia Trevisan, La Memoria del Mondo, 2014, pagg. 120, euro 10,20

Il libro "Le farfalle di Ebensee", scritto da Maria Pia Trevisan, ha come tema principale la storia di Stefano, un deportato nel campo di sterminio di Ebensee durante la Seconda Guerra Mondiale scampato alla morte. Ritornato in Italia, egli riesce a ricostruire una nuova vita, ma il suo animo continua ad essere tormentato dalle atroci esperienze vissute. Durante una notte d'amore con la moglie Lisa, Stefano pronuncia il nome di una donna: Rosalena. Questa viene subito presentata come una figura misteriosa di cui Stefano non ha più notizie dalla notte in cui entrambi vennero catturati dai nazisti. Egli lascia in sospeso la questione fino a quando, durante un viaggio in un campo di concentramento, incontra una donna che assomiglia terribilmente a Rosalena. I due si presentano: la ragazza si chiama Leonore ed è figlia di un generale tedesco della Wehrmacht e di una partigiana di nome Giulia Balbi. La mente di Stefano viene assalita da numerosi dubbi: e se Giulia fosse Rosalena? Per quale motivo aveva sposato un soldato tedesco? Come mai aveva cambiato la sua identità?... Nei giorni successivi, Stefano pensa molto alla discussione con Leonore e da questo incontro ha inizio il suo cambiamento interiore. Dopo una notte di grandi riflessioni egli riesce a fare pace con il passato, visto fino ad allora con un certo distacco e tenuto separato da pensieri e sentimenti... *insomma si sente finalmente libero*. Inoltre, Stefano rivaluta il popolo tedesco, facendo distinzione tra gli uomini che avevano dovuto indossare la divisa della Wehrmacht ma che, come Frank Gabel, odiavano quelle atrocità e provavano solo vergogna. Quella notte, oltre ad essere una



notte di cambiamenti interiori, è anche per Stefano una notte di perdono nei confronti delle persone che erano state coinvolte nella guerra contro la loro volontà. Il messaggio di questo romanzo è molto significativo e il testo coinvolgente, tuttavia ho trovato il tutto un po' confuso vista la presenza di molti nomi e personaggi oltre ai protagonisti. Tra le cose che più ho apprezzato c'è questa frase : *“solamente un grande investimento nell'amore e nella solidarietà può generare la speranza di un mondo che non abbia bisogno di ricorrere alle armi per risolvere gli inevitabili conflitti tra i popoli”*. Penso che questo sia un argomento su cui ancora oggi ognuno di noi dovrebbe riflettere, se ci fosse un po' più d'amore il mondo sarebbe sicuramente un posto migliore.

Elena Parodi - Liceo Scientifico “Grassi” – Savona

SETTIMANE BIANCHE E CROCIERE A COSTO ZERO

Tommaso Mondelli, L'ArgoLibro, 2013, pagg. 144, euro 10,00

Il racconto si basa su una biografia che ha come protagonista l'autore stesso, Tommaso Mondelli, il quale partecipò come sergente in una divisione di artiglieria dell'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale. Dopo alcuni anni trascorsi al confine italo-francese, in Jugoslavia e in Sicilia, venne catturato dagli americani e trascorse la prigionia in Nord Africa, all'interno di alcuni campi inglesi. Soltanto alla fine del 1945, dopo sei mesi dalla conclusione del più grande conflitto mondiale, Mondelli riuscì a tornare in Italia e a continuare la sua carriera di poeta e scrittore. Ho apprezzato molto il messaggio che l'autore vuole lasciare ai suoi lettori, ovvero il tema dell'importanza della memoria e del ricordo. Secondo Mondelli, infatti, la Storia non viene fatta solo dai personaggi che si studiano sui libri di scuola, ma anche da chi partecipa direttamente agli eventi per poi condividere la sua esperienza con il resto della comunità. Mi è piaciuta anche molto la scrittura e il lessico dell'autore che spesso appare ironico e simpatico come nel titolo del libro; infine, lo consiglio alle persone che, come me, nutrono particolare interesse verso la storia del 900' e della seconda guerra mondiale.



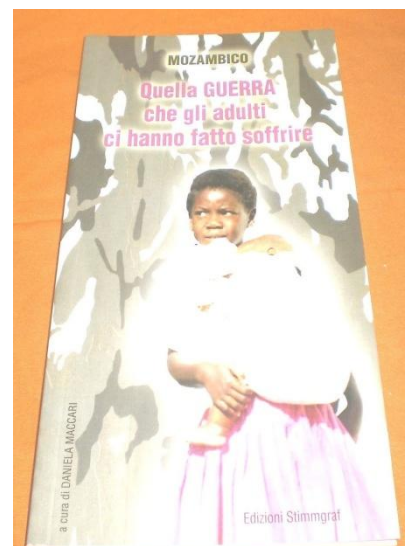
Giulio Romiti - Liceo Scientifico “Grassi” - Savona

MOZAMBICO

QUELLA GUERRA CHE GLI ADULTI CI HANNO FATTO SOFFRIRE

a cura di Daniela Maccari, Stimmgraf, 2007, pagg. 71, euro 3,50

Questo libro è una raccolta di testimonianze di tanti bambini, donne e giovani che hanno vissuto l'incubo della guerra in Mozambico, intervistati personalmente dall'autrice del libro. Sono storie tristi e agghiaccianti, che raccontano quanto e come la guerra possa aver fatto soffrire un'intera popolazione e di come abbia sconvolto la loro vita quotidiana. Le testimonianze dei bambini e dei ragazzi fanno rabbrivire; essi furono infatti costretti a rinunciare alla propria infanzia, al divertimento e anche all'istruzione a causa della guerra. Nell'ultimo capitolo sono presenti invece testimonianze di alcune adolescenti nate in tempo di guerra ma cresciute in tempo di pace; ma è la lettera delle madri che mi ha fatto riflettere più di tutte. Esse infatti desiderano che nessuno provi il dolore e le ingiustizie della guerra.

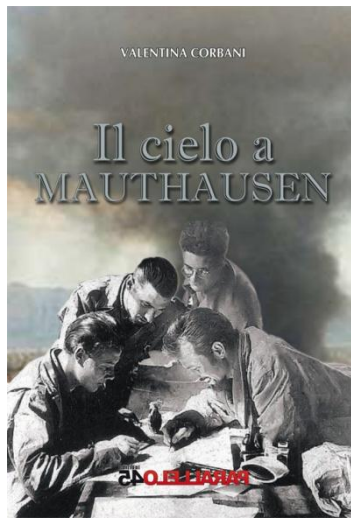


Laura Fassone - Liceo Scientifico “Grassi” - Savona

IL CIELO A MAUTHAUSEN

Valentina Corbani, Parallelo 45 Edizioni, 2015, pagg. 323, euro 10,20

Quando si pensa a Mauthausen e soprattutto ai suoi campi di sterminio, saltano subito alla mente tutte le terribili immagini che questi hanno portato. Basta pensare alla gasazione dei prigionieri, le



condizioni di vita in cui vivevano e i disumani trattamenti riservati loro da parte delle guardie. Sarebbe impossibile pensare che una storia d'amore possa nascere in un ambiente simile, ma "Il cielo a Mauthausen" è riuscito perfettamente nell'impresa. Angelica e Sergio sono due "normali" ragazzi che compiono una scelta più grande di loro, che stravolge completamente le loro vite: entrare volontariamente a Mauthausen, la prima come prigioniera e il secondo come comandante delle SS tedesche a capo del campo. La loro storia non è un fatto realmente accaduto, ma il lettore si immedesima perfettamente nel racconto, tanto da soffrire, gioire e piangere insieme ai due protagonisti. La maggior parte del libro è raccontata dal punto di vista di Angelica. Lei è una ragazza timida e profondamente fragile, tanto da non credere nemmeno di essere in grado di entrare a far parte degli infiltrati dei partigiani. Ma l'amore che prova per Sergio la spinge a mettere a repentaglio la sua stessa vita, per "mettere una mano sulla testa", come lei stessa afferma, offrendo una preziosissima lezione a tutti gli internati del campo. Lei insegnerà loro la lezione più importante: avere sempre speranza. L'odore di DDT misto alle fragole, che sente dall'inizio alla fine della sua permanenza, l'accompagneranno per tutto il suo terribile viaggio, tra amore e speranza, senza scordare il suo destino, che in quell'inferno di legno, cemento e paura, sembra ormai scandito.

Sofia Aimo - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

IL TEMPO SOSPESO

Francesco Baldarelli, Aras Edizioni, 2015, pagg. 198, euro 11,90



In questo libro, Baldarelli affronta il tema della resistenza (e della tanto attesa liberazione) che ha caratterizzato la fine della Seconda guerra mondiale. L'autore ha voluto mantenere vivi i racconti del passato, ed è per questo motivo che ha scelto di narrarli attraverso storie popolari, a metà fra la realtà e la fantasia, con lo scopo di spingere il lettore a ricordare l'importanza dei gesti della resistenza. Nell'attesa del fatidico 25 aprile, il popolo italiano lotta, vive, si innamora, ascolta la radio e persino balla! In quel tempo sospeso, la vita va avanti, i destini si incontrano e le storie personali cambiano per sempre. Scorrevole e di agile stile, vi sono molti paragrafi che dividono le storie e questo dona maggiore chiarezza al contenuto. A mio parere, è un libro dalla piacevole lettura e di facile apprendimento. Mi ha fatto scoprire curiosi aspetti sulla vita quotidiana di semplici cittadini che rimangono trascurati.

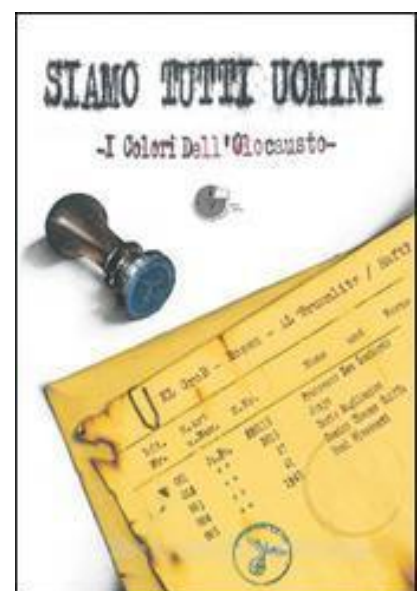
Federica Frumento - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

SIAMO TUTTI UOMINI

I colori dell'Olocausto

Francesco Lombardo, Toni Viceconti, Dario Maglionico; La Memoria del Mondo, 2015, pagg. 80, euro 7,65

Il testo "Siamo tutti uomini" tratta in modo alternativo del grave fatto che ha caratterizzato il XX secolo quale quello delle deportazioni durante la seconda guerra mondiale. È un libro molto veloce da leggere, non tanto per l'argomento che porta ad una riflessione personale, quanto per la struttura: una pagina introduttiva e informativa all'inizio di ogni capitolo il quale si completa ogni volta con una storia diversa narrata attraverso dei fumetti. Molto interessante è il fatto che presenta una parte delle deportazioni spesso lasciata in secondo piano: cioè che non solo gli ebrei furono vittime di questo folle ideale, ma anche molte altre categorie di persone come criminali comuni, omosessuali, testimoni di Geova, asociali, apolidi,



prigionieri politici e rom. Nel complesso questa lettura mi ha interessato molto.

Alessandra Alzarello - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

LIBRI – SEZIONE MIGRANTI

SOGNI DI SABBIA

Storie di migranti

Yasmina Khadra, Infinito edizioni, 2009, pagg. 96, euro 15,00; introduzione di Sandro de Luca



Il libro parla dei racconti della vita che i migranti hanno passato per poter raggiungere i paesi ospitanti. E non solo il libro racconta, ma mostra, attraverso foto, le condizioni in cui vivono i migranti. Questo libro è stato scritto per far capire alle persone che, “se una cosa non sta succedendo a te, non vuol dire che non stia succedendo”. L’immigrazione è un fenomeno dovuto alle guerre e alla povertà che costringono le persone ad abbandonare il loro paese per poi andare a vivere in un altro. Questo libro non mi ha colpito più di tanto, poiché vediamo immagini su questo argomento di continuo e le storie in pratica sono le stesse di molti di loro. A mio parere, si fanno passare per vittime dicendo che l’accoglienza in Italia sia cattiva, eppure io li vedo passare tutto il tempo nello stesso posto davanti a un cellulare di ultima generazione. È vero, alcuni sono qua per sfuggire dalla guerra o perché sognano una vita pacifica, ma ci sono persone che si

approfittano del caos e se ne vanno in giro a fare danni che, a causa degli incompetenti che abbiamo al comando, dobbiamo ripagare noi. Chiudendo questa mia parentesi posso dire che il libro non mi ha colpito perché ormai questa situazione è diventata una routine.

Diego Moretti - IIC – ISS “Boselli-Alberti” Geometri – Savona

Purtroppo, quello che dice Diego è la pura verità: noi tutti consideriamo routine milioni di persone nel mondo che muoiono dopo terribili sofferenze per la guerra, il terrorismo, la fame, le malattie... Salvo scatenare i mass media ogni tanto per un bambino morto a fronte di quantità inimmaginabili di bambini che soffrono la fame, le malattie o vengono mandati a combattere e a uccidere, togliendo loro per sempre la speranza di vita. Non faremmo mai subire tanto dolore ai nostri cani e gatti. Certo, i migranti che riescono ad arrivare qui sono i più “fortunati”: in qualche modo (magari vendendo le proprietà di tutta la famiglia che spera in un loro futuro migliore e che rimane senza nulla) riescono a pagarsi il viaggio e non sono morti di stenti, di freddo o annegati nel mare (le donne subiscono anche innumerevoli violenze). Eppure, nonostante ci possa dar fastidio vedere gente che ci chiede aiuto senza fare nulla, dobbiamo porci alcune domande. Che cosa hanno fatto le potenze per fermare le guerre? Sembra, invece, che le abbiano fomentate, sostenute, che abbiano venduto armi –un lucroso commercio- persino quando, notoriamente, arrivano all’Isis e vengono usate anche contro di noi. Che cosa fanno le potenze perché la gente possa vivere e lavorare a casa propria senza dover migrare? Sfruttano le risorse agricole e minerali altrui, inquinano le loro terre, creando queste spaventose migrazioni economiche. Hanno anche ridotto gli stanziamenti per la cooperazione internazionale che servivano proprio ad aiutare lo sviluppo dei paesi poveri (sempre che prima quel denaro non venisse usato per pagare viaggi di politici e funzionari!). A fronte di questi fatti per cui la politica non sa trovare visioni adatte, l’Europa è così accecata dai propri interessi economici da fare manovre che, infine, andranno contro quegli stessi interessi e sarà disgregata. Noi dobbiamo chiederci, allora, quale sia il senso dell’esistenza umana. Sono gli uomini e donne del genere umano tutti uguali e hanno gli stessi diritti? Oppure se sei nato in un paese sfigato, senza tua colpa, devi vedere, nella migliore delle ipotesi, i tuoi figli morire di fame, e non puoi avere cure mediche se non sei molto ricco? Infine, hanno tutti gli uomini il diritto, come io credo, a essere felici? Lo so, sono considerazioni che ci facciamo tra di noi, gente comune, i capi di

stato non le fanno di sicuro. Nella seconda guerra mondiale, sono state deportate ed eliminate milioni di persone. Oggi noi diciamo che quello non doveva accadere eppure la situazione mondiale, anche in prospettiva, è peggiore. Tra cinquanta anni faremo conferenze e dibattiti condannando i genocidi di questo tempo e la nostra coscienza sarà serena. Spero che i giovani, dunque, abbiano la forza e la determinazione di impegnarsi nella politica e nella società per cambiare. Noi anziani abbiamo fallito miseramente.

P.S. per me, i richiedenti asilo devono lavorare nell'attesa della risposta. Se non possono essere pagati perché hanno già l'aiuto sociale, possono fare lavori gratuiti, ad esempio, pulire le strade, i giardini, accompagnare gli anziani a passeggio, coltivare qualche piccolo orticello... Qualsiasi cosa, tanto più che i Comuni non hanno denaro per varie attività. Certo, bisogna che i nostri politici e funzionari programmino, coordinino, insegnino, si prendano delle responsabilità: forse è più facile lasciar perdere... Eppure non c'è niente di peggiore che togliere a un essere umano la dignità del lavoro, di poter essere utile e produttivo nella società.

Renata Rusca Zargar

SE TI CHIAMI MOHAMED

Jérôme Ruiller, Il Sirente, 2015, pagg. 283, euro 17,00

Il testo raccoglie testimonianze relative all'immigrazione maghrebina in Francia che viene raccontata attraverso lo sguardo dei padri, delle madri e dei figli maghrebini nati in Francia a partire dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri, illustrando in particolar modo i protagonisti di questa storia, per molti versi poco conosciuta, attraverso storie di dolore, di solitudine, di ingiustizia, di esclusione, di razzismo, ma nello stesso tempo di speranza, di amore, di integrazione, di ricerca d'identità, di vincoli familiari mantenuti nonostante la lontananza, di fiducia nel futuro. I padri arrivano in Francia nel quadro storico della colonizzazione, con la crisi dell'agricoltura tradizionale nel Nord Africa e parallelamente la richiesta delle fabbriche francesi di manodopera. In questa prima fase, i maghrebini scoprono l'indifferenza, non hanno rapporti con i francesi, restano fra di loro in silenzio. L'Islam è e resta un fatto privato e per paura di essere notati chiedono alle donne di togliere il velo oppure partecipano ai brindisi nelle feste aziendali.

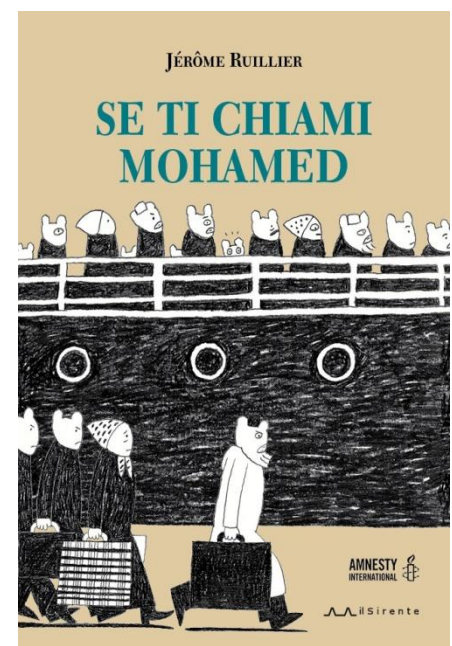
Quando le donne maghrebine si riuniscono, le modalità cambiano totalmente, sono e rivendicano di essere visibili con i loro veli, che ne simboleggiano l'appartenenza religiosa. Con il passare del tempo a poco a poco prendono confidenza con le città, poi quando nascono i figli e iniziano ad andare a scuola si confrontano con nuove realtà. I figli si trovano con poche prospettive ma talvolta interviene in loro la trasgressione dell'intelligenza ossia arrivare scavalcando il contesto imposto al fine di raggiungere anche lo spazio pubblico e la politica. Il testo vuole dimostrare che appartenere al popolo maghrebino significa essere vivi e non più ombre, evidenziando l'importanza e la scelta della parola "uguaglianza" che si richiama ai valori della Rivoluzione Francese. A mio parere la storia narrata evidenzia in particolar modo l'integrazione dei popoli nel mondo e vuole esprimere le criticità rappresentate dalla convivenza tra persone appartenenti a diverse etnie. Ritengo che il testo abbia espresso in modo chiaro e univoco i concetti sopra descritti, e l'ho trovato di facile lettura e adatto a ragazzi della mia età.

Samuele Quirini - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

MARE NERO

Gianni Paris, Ediarco, 2006, pagg. 144, euro 12,00

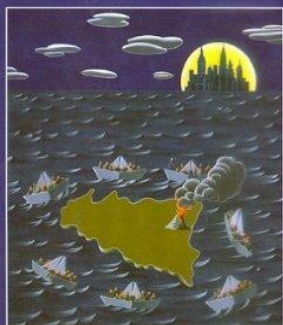
"Mare Nero" è stato scritto da Gianni Paris, illustre scrittore abruzzese - scrisse diversi libri ante e post questo testo. Il romanzo è ambientato nel mezzo del Mar Mediterraneo, risale agli inizi del ventunesimo secolo e sembra essere stato scritto in prima persona – tutti i fatti e i personaggi citati sono però frutto di casualità, per cercare di rendere il più realistico possibile il racconto. Questa



GIANNI PARIS

MARE NERO

un romanzo di migrazione



EDIZIONI DELL'ARCO

storia, ruota intorno al viaggio della speranza di un tunisino, Nacer (protagonista di questo drammatico viaggio) e di altre 79 persone, che come lui sperano di raggiungere la terra promessa – l'Italia - per poter finalmente assaporare e assicurare alle famiglie, una vita migliore, degna di un uomo; ma per raggiungerla devono affrontare contrabbandieri sfrontati e avidi, armi, soprusi, violenza e tante altre cose, in un mare tenebroso e pieno di insidie. Questo romanzo invita tutti a ragionare su ciò che provano questi fuggiaschi, nel dover affrontare un viaggio così duro e stancante, nelle condizioni in cui si trovano prima e durante il viaggio. Noi, per lo meno, siamo coscienti di ciò che accade ogni giorno nei nostri mari: migliaia di profughi scappano dai paesi in guerra, nella speranza di trovare una vita migliore altrove, ma affrontando situazioni inimmaginabili e drammatiche. L'autore stesso cerca di far cogliere al lettore ciò che queste persone provano: la paura di non arrivare dove si vuole; la fame incontrollabile, il freddo...

Il libro fa molto riflettere su parecchie situazioni, le quali sono difficili da cambiare, se solo in pochi veramente se ne preoccupano; non a caso, inviterei tutte quelle persone restie nei confronti di questi clandestini, a leggere questo libro, a discuterne con amici e parenti, per sensibilizzarsi e poter veramente immaginare cosa queste persone hanno dovuto sopportare. Sicuramente, al contrario di altri, caratterizzati da superficialità, individualismo e paura, che sanno soltanto giudicare in base alle notizie di cronaca, ascoltate con vero e proprio disinteresse - solamente perché sono fatti che non coinvolgono direttamente loro e le persone a loro care – questi fuggiaschi conoscono veramente i veri valori morali della vita, per questo bisognerebbe combattere questa paura e questo menefreghismo generale e avere più fiducia... bisognerebbe imparare ad accoglierli e a farli integrare... conoscerli... e, secondo me, solo a quel punto capiremo veramente ciò che hanno passato, i valori per cui hanno combattuto e il coraggio di aver veramente desiderato e voluto cambiare la loro vita, senza più fantasticare, ma provandoci. Per questo io stimo e rispetto tutti coloro che hanno dovuto affrontare un simile viaggio, e invito a riflettere tutti, affinché sia possibile che queste persone possano affrontare un viaggio della speranza in sicurezza, senza che donne, bambini e uomini, possano perdere la vita.

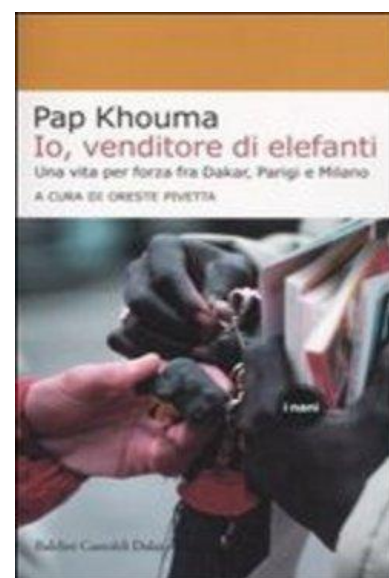
Elisa Sbardella - IIC – ISS “Boselli-Alberti” Geometri – Savona

IO, VENDITORE DI ELEFANTI

Una vita per forza tra Dakar, Parigi, Milano

Pap Khouma, Dalai Editore, 2006, pagg. 143

«Come ci si sente da clandestini? Male. Oltretutto si entra in concorrenza con chi sta male quanto noi. Un immigrato deve subire, tacere e subire, perché non ha diritti. Deve reprimere dentro di sé ogni reazione, svuotarsi di ogni personalità. Subire con la consapevolezza che questa è l'unica possibilità». Si leggono queste parole alla terza pagina del romanzo di Pap Khouma, testo autobiografico che narra l'esperienza migratoria dell'autore senegalese in Francia e in Italia a partire dalla prima metà degli anni Ottanta. Il romanzo è scritto in prima persona e descrive con uno stile lineare, didascalico e quasi documentaristico l'esperienza dell'io narrante. Il libro presenta un quadro chiaro ed essenziale della condizione di un gruppo di immigrati africani, venditori ambulanti, in Italia. Lo stile descrittivo, che ad una prima lettura potrebbe apparire neutro e privo di alcuna connotazione, non esclude invece degli elementi di rivendicazione o denuncia. Al testo soggiace un assunto di base, non esplicitamente dichiarato ma non per questo meno evidente: l'insensatezza del parallelismo, tutt'oggi, che clandestino coincida con criminale. I disagi e le difficoltà collegate alla condizione di irregolarità tuttavia – e questo è un punto interessante del testo – non terminano con l'uscita dall'illegalità. Anche se, alla fine, i protagonisti della storia riusciranno a ottenere il tanto atteso permesso di soggiorno, questo non tutelerà affatto da altre forme di discriminazione: «perché non riesco ad avere una casa se mi presento con le carte



in regola, un posto di lavoro fisso, i soldi in mano? Perché non ho una casa, anche se leggo scritto "Affittasi"? (p.143). Vi è dunque, accanto alla continua denuncia delle condizioni derivanti da una clandestinità di fatto imposta, la lucida consapevolezza che per essere riconosciuti e avere pari diritti non è sufficiente avere un permesso di soggiorno. Anche se formalmente il razzismo non viene citato, di fatto potremmo dire che è costantemente smascherato. E lo si coglie nelle sue molteplici sfaccettature, che vanno da atteggiamenti di disprezzo nei confronti dei protagonisti al paternalismo assistenziale di qualche italiano, magari anche in buona fede. Un ulteriore elemento, a livello tematico, da rilevare, è il seguente: nonostante l'amarezza, le difficoltà, le condizioni di vita al limite dell'umano, non si spegne mai nell'autore-protagonista la forza di resistere, la tenacia ed il rifiuto a sottomettersi a condizioni di subordinazione. È un libro che fa aprire gli occhi su molte cose che apparentemente si pensa di sapere. Fa capire quanto gli immigrati vengano discriminati e non rispettati come persona. Lo consiglierei assolutamente e lo userei come strumento di sensibilizzazione. È stato molto piacevole leggerlo.

Alessia Tripepi - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

PARTIVAMO PER LA MERICA

Storie di emigrazione piemontese

Donato Bosca, Priuli & Verlucca, 2013, pagg. 272, euro 9,90

A fine Ottocento e inizio Novecento, andare in AMERICA voleva dire emigrare all'estero, in Costa Azzurra o in terre lontane come l'Australia, ovunque ci fosse lavoro e possibilità di fare fortuna. Poi, col tempo, la parola "America" è servita soprattutto per indicare l'Argentina. Nel 1914, l'Argentina, contava 8 milioni di residenti. L'espansione economica e il richiamo ai parenti lontani di chi aveva trovato lavoro, fecero arrivare in Argentina 6 milioni di emigrati; i piemontesi erano riusciti ad imporre il loro dialetto persino ai pochi autoctoni argentini. Donato Bosca è stato uno dei primi scrittori piemontesi a dare voce a questi emigrati senza volto, quasi tutti contadini. Ho letto le tante storie riportate nel libro di Bosca e le ho trovate rivelatrici. Mi sono sempre chiesto, sentendo la gente del mio paese piemontese (Refrancore), a cosa si riferissero i discorsi sull'emigrazione di cui parlavano, ma non sono mai riuscito ad avere una visione completa sulla questione. Una delle storie che mi sono piaciute di più è stata quella di un bambino che scriveva ai nonni della sua nuova vita in Argentina e di come la vita lì fosse ben diversa rispetto al suo paese nativo. La storia, come materia, non mi ha mai appassionato molto ma ho comunque apprezzato le varie testimonianze degli emigrati piemontesi.



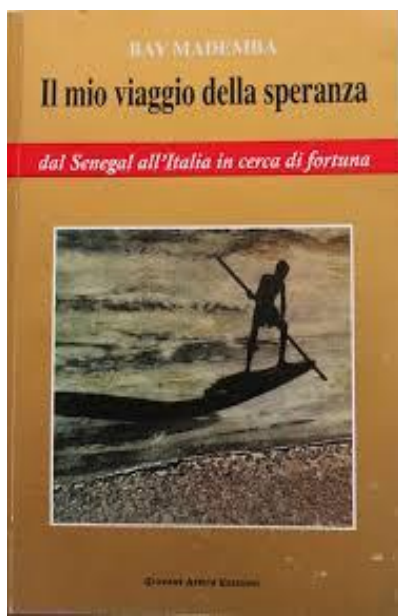
Michael Caricato - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

IL MIO VIAGGIO DELLA SPERANZA

Dal Senegal all'Italia in cerca di fortuna

Bay Mademba, Giovane Africa Editore, 2011, euro 5,60

È stato scritto da Bay Mademba ed è il racconto dell'inseguimento di un sogno, del superamento degli ostacoli e delle delusioni. Narra di una cultura totalmente diversa dalla nostra, quella africana. Il protagonista è appunto By Mademba che ha una famiglia molto povera e decide di immigrare in Italia partendo dal lontano Senegal e per questo deve prima passare da molti paesi dell'Africa. Inizialmente, emigra in Costa d'Avorio e dopo avervi trascorso 2 anni, rientra nel suo paese. Successivamente riparte alla volta della Turchia, munito solo di un visto temporaneo, sempre con la speranza di un giorno poter



entrare nel nostro paese. Da lì tenta innumerevoli volte di attraversare il confine, infatti il suo obiettivo era quello un giorno di entrare in Italia e solo al terzo tentativo riesce, i primi 2 tentativi purtroppo per lui falliscono e viene anche arrestato. Questa fuga gli permette di raggiungere la Grecia e lì, insieme ad altri, si presenta come rifugiato politico e ottiene un permesso di soggiorno. Successivamente, grazie a un passaporto falso francese che una sua cugina che vive in Grecia gli procura, raggiunge la meta prefissata, cioè quella di entrare in Italia. In questo libro lo scrittore racconta così le difficoltà (umiliazioni e persino il pagamento per ottenere un permesso) che ha dovuto affrontare per poter arrivare nel nostro paese. Dell'Italia lui aveva una immagine quasi "mitologica" che viene compromessa al suo ingresso, dove viene solamente identificato come "clandestino". Inizialmente, viene discriminato per il colore della sua pelle e solo dopo due anni si ambienta bene. È un libro semplice ed essenziale che riempie il cuore, aiuta a capire molte cose e ad aprire la mente, invita a fare molte riflessioni interiori, lo consiglio vivamente.

Nicolò Brizzi - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

LAVAVETRI

Lorenzo Guadagnucci, Terre di Mezzo, 2009, pagg. 186, euro 5,95

Il "Lavavetri" è un libro scritto e pubblicato da Lorenzo Guadagnucci che espone molti temi, come gli atti di razzismo recenti in Italia, le nostre ansie quotidiane (dai rom agli immigrati) e anche gli avvenimenti degli ultimi due anni come nello specifico l'omicidio a Roma di Giovanna Reggiani, con intervista esclusiva alla sorella Paola, e i lavavetri, con un'altra intervista in esclusiva al prete alle piagge a Firenze. Con queste pagine lo scrittore vuole farci capire come lo stato abbia preso le varie azioni da parte dei rom, immigrati etc... creando a nostra quasi insaputa un secondo registro di cittadinanza con procedure penali differenziate e disposizioni speciali per gli stranieri andando contro il diritto e la democrazia. La parte che mi ha colpito di più è il modo in cui l'autore vuole farci capire che non dobbiamo pensare solo a noi stessi dicendo tra noi e noi: "non è un mio problema perché tanto non mi riguarda", ma intervenire nel giusto come dovrebbero fare tutti. In queste vicende viene usato un linguaggio abbastanza raffinato ma allo stesso tempo semplice da comprendere per quasi tutti. Questo libro mi è piaciuto anche se in alcuni punti è un po' noioso ma comunque lo consiglio perché è molto interessante e informativo.



Manuel Salvador - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

BILAL

Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi

Fabrizio Gatti, Rizzoli, 2007, pagg. 493, euro 18,50

Un libro molto intenso e attuale, scritto in prima persona nella veste di un immigrato che rende in pieno lo stato d'animo dei vari personaggi coinvolti. Narra le vicissitudini di uomini e donne che affrontano viaggi interminabili, patendo stenti e maltrattamenti inenarrabili, dall'Africa fino all'Italia. Per chi ha solo la vita da perdere intraprendere un viaggio del genere rappresenta l'ultima e unica possibilità di salvezza. È un libro che aiuta a capire meglio il livello di disperazione che spinge il "migrante" a mettersi in viaggio. Consiglio vivamente la lettura di questo libro. Eventuali discussioni e approfondimenti, costituiranno comunque un'occasione di arricchimento personale ed apertura mentale, in quanto c'è molto di più dietro l'immigrato che cerca di venderci la sua merce al semaforo.



Simone Lavezzaro - IIC – ISS "Boselli-Alberti" Geometri – Savona

**IL PALLONE DEL TIRANNO
STORIE DI CALCIO E DITTATURE**

Franco Bungaro, Nello Governato, Giuliano Musi, Carles Santacana; SEI, 2014, pagg. 270, euro 15,00, introduzione di Darwin Pastorin

Il testo “Il pallone del tiranno” tratta la storia di diverse persone vissute nel XX secolo le quali erano connesse in diversi modi con il calcio: alcuni erano giocatori, altri allenatori. Le storie sono raccontate piuttosto dettagliatamente e per questo la lettura a volte risulta un po’ pesante; nonostante ciò il libro mi è risultato molto interessante. In particolare, mi ha colpita la storia di Mario “Rino” Pagotto il quale, grazie ad uno sport che oggi ha perso di vista il suo antico decoro, è riuscito a salvarsi da una situazione complessa. Ogni storia narrata è unica e la lettura di questo scritto porta ad una riflessione personale intensa.

Alessandra Alzarello - Liceo Scientifico “Grassi” - Savona



**TWITTER E JIHAD:
LA COMUNICAZIONE DELL'ISIS**

a cura di Monica Maggioni e Paolo Magri, Epokè, 2015, pagg. 180, euro 9,90



I recenti attentati di Parigi e lo stato d'allarme in Europa e nel mondo che ne è conseguito hanno messo in drammatica evidenza l'esistenza dello “Stato islamico”, la sua attività terroristica e la costruzione ideologica e pseudoreligiosa, costruita su un'arbitraria interpretazione del Corano che ne è alla base. Nella lingua araba, “Khalifa” significa Adamo quale “vicario” di Dio sulla terra e l'autorità regale profetica di Davide (38,26). Califfo dell'ISIS, quindi diretto discendente del Profeta Maometto, si è autopromosso al-Baghdadi, nel corso di un proclama colmo di minacce nei confronti degli “infedeli” sciiti e di altre religioni, principalmente quella cristiana dei “crociati” occidentali. Lo “stato” islamico può essere considerato un forma di istituzionalizzazione dei diretti discendenti di “al-Qaida” e dei “mujaheddin” resistenti contro l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica. Il suo scopo dichiarato è la conquista dell'Iraq e della Siria e l'imposizione della sharia in quei paesi. La nascita dell'Isis può essere considerato storicamente anche il risultato

degli errori commessi dall'Occidente, in particolare dagli Stati Uniti, e dall'Unione Sovietica nella loro politica in Medio Oriente. L'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi hanno un atteggiamento ambiguo ma nella realtà sostengono e finanziano l'attività terroristica dell'Isis. L'Isis ha sottili capacità di seduzione e di reclutamento di “foreign fighters”: combattenti provenienti da paesi del Medio Oriente e anche dall'Europa, giovani di ambo i sessi, musulmani di seconda e terza generazione, sedotti dalle capacità di indottrinamento dei mullah favorevoli all'Isis. Possiede strumenti e capacità di comunicazione straordinariamente moderni ed efficaci dal punto di vista tecnico e stilistico. Una comunicazione tutta destinata a documentare gli orrori delle crudeli esecuzioni dei prigionieri e le punizioni inflitte a cittadini dei territori occupati, in base alle leggi della “sharia”. Una tragedia moderna documentata e descritta in modo esemplare in un libro di grande attualità e interesse.

Giuseppe Alessandro

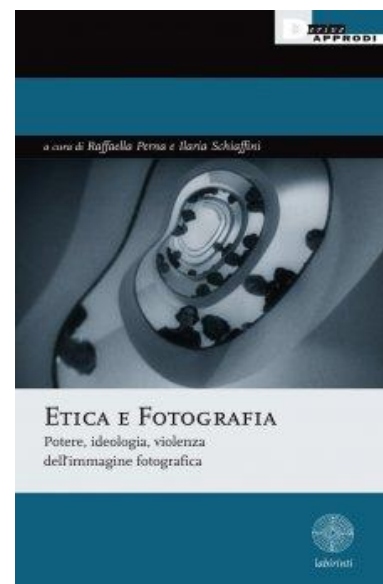
ETICA E FOTOGRAFIA

Potere, ideologia, violenza dell'immagine fotografica

con testi di: Andrea Cortellessa, Antonello Frongia, Adolfo Mignemi, Lucia Miodini, Federica Muzzarelli, Raffaella Perna, Antonello Ricci, Michele Smargiassi; DeriveApprodi, 2015, pagg. 154, euro 13,60

I contributi di studiosi di fotografia, giornalisti, storici dell'arte, antropologi, esperti della comunicazione, in un libro che analizza in profondità la poligenesi del linguaggio fotografico: i modi di porsi dell'osservatore rispetto alle immagini, il contesto storico al momento della ripresa, la tecnica fotografica, se *a pellicola e stampa o digitale*. La fotografia come documentazione, evocazione del passato, ricordi, nostalgia, sorpresa, orrore. Gli autori portano un esempio paradigmatico: la scoperta dei campi di sterminio nazisti, dopo la fine della seconda guerra mondiale, con i film girati dall'esercito sovietico e quello degli USA. Nessun racconto orale avrebbe potuto rappresentare la realtà con la stessa impressionante incisività delle immagini: *Se questo è un uomo* sarebbe stato un complemento letterario ad una orribile realtà già raccontata dai fotogrammi. La fotografia *accompagna* l'uomo, e la donna, lungo la loro storia e questo libro racconta anche parte di questa storia, quella che può essere *fermata* con le immagini.

Giuseppe Alessandro



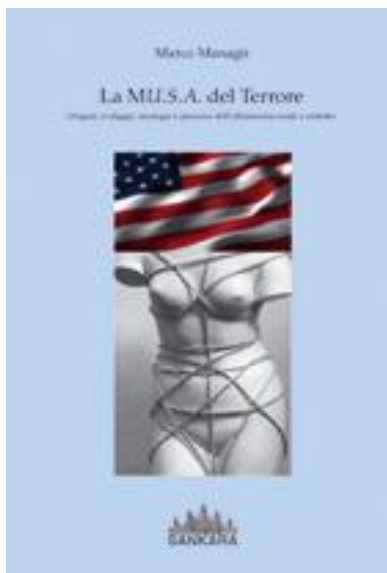
LA M.U.S.A. DEL TERRORE

Origini, sviluppi, strategie e processi dell'allarmismo reale e indotto

Marco Managò, Sankara, 2011, pagg. 128, euro 8,00

I sistemi di governo, sia civili che religiosi, attraverso i secoli, hanno sempre utilizzato il terrore come metodo di persuasione e di adesione alla filosofia del potere. L'inferno dopo la morte era il prezzo da pagare per i reietti del potere religioso. Il gulag per coloro che osassero opporsi all'autorità di Stalin. Sono molte le forme di terrore che condizionano la vita dei popoli. Le forme moderne di terrore sono più sofisticate ma non meno efficienti e il libro ne fa un attento resoconto.

Giuseppe Alessandro



LIBRI – SEZIONE LETTERATURE



FORMIA IN GIALLO

Racconti inediti ambientati a Formia

Racconto collettivo scritto dai ragazzi della II F Mattej
Fondazione Hormiae, pagg. 111, euro 12,00

Questa è una piccola antologia che raccoglie i 6 racconti finalisti tra quelli presentati alla I edizione del concorso "FORMIA IN GIALLO" organizzato dalla Fondazione HORMIAE di cui è presidente Vito Auriemma. Il concorso vuole, tramite i racconti, fare conoscere la città e farla diventare punto d'incontro per scrittori del nuovo "NOIR" italiano. I sei racconti sono tutti inediti e ambientati a Formia. Nel libro è pubblicato anche un racconto collettivo, di tre brevi capitoli, scritto dai ragazzi della II F dell'Istituto Comprensivo "MATTEJ". Tra un capitolo e l'altro sono pubblicate alcune foto del patrimonio archeologico della città come ad esempio i resti della Tomba di

Cicerone e la Fontana di S. Remigio. La scelta dei luoghi della città, delle sue bellezze e del suo patrimonio citati attraverso questi racconti gialli, sono un modo alternativo ed inedito di coniugare cultura e promozione turistica.

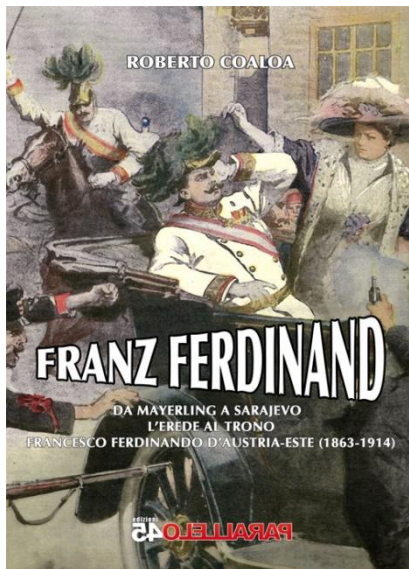
Maria Pera

LIBRI – SEZIONE EUROPA

FRANZ FERDINAND

Da Mayerling a Sarajevo. L'erede al trono Francesco Ferdinando d'Austria-Este (1863-1914)

Roberto Coaloa, Parallelo45 edizioni, 2014, pagg. 392, euro 10,20



Per la prima volta nella storia del mondo, una guerra, la prima guerra mondiale (1914-1918), ha determinato la scomparsa di 4 Imperi: Austro-Ungarico, Germanico, Ottomano, Zarista. L'assetto nazionalista-linguistico dell'Impero austroungarico comprendeva le seguenti nazionalità: Cechi, Tedeschi, Italiani, Polacchi, Rumeni, Ruteni, Serbo-Croati, Slovacchi, Sloveni e Magiari. Alcuni avvenimenti di poco precedenti il 1914 avevano indebolito la credibilità militare di alcuni paesi e creato motivi di instabilità fra i paesi di origine balcanica dell'Impero e quello tedesco-magiario: la pesante sconfitta subita dalla Russia zarista nel 1905, da parte dell'Impero giapponese e quella inflitta dall'Italia alla Turchia nel 1911, con la conquista della Libia e delle Isole del Dodecanesso, che indebolì le posizioni dell'impero ottomano nei Balcani. Le rivendicazioni territoriali di alcune nazioni, Italia compresa, erano un ulteriore motivo di tensione all'interno del sistema politico imperiale austroungarico. L'assassinio del principe ereditario Franz Ferdinand e della moglie Sophie, il 28 Giugno 1914, a

Sarajevo, non fu che il pretesto occasionale per l'esplosione di un conflitto che avrebbe cambiato l'assetto dell'Europa e preparato le condizioni di tutto ciò che di orribile sarebbe ancora accaduto negli anni a seguire. I colpi di pistola di Gavilo Princip segnano la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova. Con la prima guerra mondiale finisce la *belle époque* in Europa e inizia un tempo *diverso*, segnato da conflitti, rivoluzioni, cambiamenti di costume. La pace di Versailles del 1918 porta in nuce l'avvento di Hitler e la seconda guerra mondiale. Nella seconda metà del XIX secolo e nei primi anni del XX, la dinastia degli Asburgo ha segnato delle sue tragedie, da quella di Mayerling a Sarajevo, la storia d'Europa. Una lunga storia che ci appartiene, che appartiene ai nostri avi. La lunga storia di una casa regnante è la materia viva di questo libro che analizza con ricchezza di analisi tutti gli eventi che portarono alla conflagrazione di un conflitto che provocò venti milioni di morti anche fra le popolazioni civili e ventuno milioni di feriti. Per la prima volta, furono impiegati i mezzi corazzati, gli aerei da bombardamento, i gas asfissianti. Dalla lettura di questo libro appaiono piene di verità le parole del poeta tedesco Friedrich Hebbel: *Questa Austria è un piccolo mondo, in cui quello grande fa la sua prova generale.*

Giuseppe Alessandro

CONTRO IL GLICOSATO (veleno nel nostro cibo) da WeMoveEU

Monsanto, Bayer & co. **hanno corrotto, truffato e mentito a loro piacimento** sul fatto di aver messo del veleno nel nostro cibo. Secondo dei ricercatori indipendenti, la sostanza di cui parliamo (il glifosato) è 'probabilmente cancerogeno'. Ma queste multinazionali hanno aggirato il sistema per introdurlo sui nostri scaffali e trarne profitto.

Ciò che hanno fatto è talmente sbagliato che insieme ai nostri partner abbiamo lanciato una procedura penale contro di loro.

Tutti devono essere messi a corrente di questa truffa. Non possono farla franca.

Questo video che potresti aver già visto riassume benissimo e in un paio di minuti la situazione. [Guardalo e mostralo ai tuoi amici!](#)

La decisione se approvare nuovamente questa sostanza chimica tossica verrà presa il 18 maggio. Abbiamo bisogno di farci sentire il più possibile prima di allora. Possiamo essere gli inaspettati eroi di questa storia. Solo perché sono più grandi di noi, non significa che siano al di sopra della legge. Negli ultimi mesi la pressione e l'attenzione pubblica sono state alte e i decisori stanno riconsiderando le loro posizioni.



https://www.youtube.com/watch?v=XfG_y-XAy5k

PS: [se non hai ancora firmato la petizione, ricordati di aggiungere il tuo nome qui](#)

WeMove.EU è un movimento di cittadini, che si batte per un'Europa migliore; per un'Unione europea dedicata alla giustizia sociale ed economica, la sostenibilità ambientale, e per una democrazia concretamente diretta dai cittadini. Siamo individui di diverse provenienze, con diverse storie alle nostre spalle, che considerano l'Europa la propria casa, indipendentemente da dove siamo nati.

Medici senza Frontiere: CI RIFIUTIAMO DI RESTARE A GUARDARE DAL MOLO

Milioni di persone continuano a fuggire da crisi e conflitti in diverse parti del mondo. Gli stati europei non offrono vie legali e sicure per cercare protezione.

Così **migliaia di loro muoiono in mare.**

Il 21 aprile abbiamo ripreso le operazioni di ricerca, soccorso e assistenza medica nel Mediterraneo con la nostra nave Dignity I. **Il 24 Aprile abbiamo soccorso in mare 308 persone**, tra cui 80 donne e 23 bambini.

Ma ora vogliamo fare di più!

Aumenteremo le operazioni a bordo di altre 2 navi. **Il nostro obiettivo è continuare a fornire primo soccorso** e assistenza medica per disidratazione, ustioni da benzina, ipotermia, infezioni cutanee e supporto psicologico. In Sicilia assicureremo la continuità dell'assistenza medica e psicologica anche dopo lo sbarco.

La vita di queste persone dipende anche da noi. **E noi possiamo aiutarle solo grazie al sostegno dei nostri donatori.**

<http://www.medicisenzafrontiere.it/>

13 Maggio 2016

Pubblichiamo oggi una lettera aperta, indirizzata ai leader degli stati membri e alle istituzioni europee, che condanna con forza il trattato UE-Turchia, considerandolo un'abdicazione dalla responsabilità morale e legale dell'Europa di fornire asilo alle persone che ne hanno disperato bisogno. "Questo accordo minaccia il diritto di tutte le persone di chiedere asilo e viola il vostro dovere di assistere ogni uomo, donna o bambino che chieda protezione", scrive la dottoressa Joanne Liu, presidente internazionale di Medici Senza Frontiere. "Respingere le persone verso il loro ultimo paese di transito riduce il diritto di asilo a una mera moneta di scambio per tenere i rifugiati lontani dalle frontiere europee e dagli occhi dell'opinione pubblica e degli elettori." L'accordo UE-Turchia firmato a marzo è l'ultimo di una lunga serie di politiche che appaltano la gestione della migrazione verso l'Europa ai paesi periferici del continente. Questo accordo è reso ancora peggiore perché compensa la Turchia, sia dal punto di vista economico che politico, affinché blocchi l'arrivo delle persone sulle coste europee e accetti quelle deportate dalla Grecia. "Questo accordo lancia un segnale preoccupante al resto del mondo: i paesi possono comprarsi la possibilità di non fornire asilo. Se sarà replicato da altre nazioni, lo stesso concetto di rifugiato non esisterà più. Le persone saranno intrappolate nelle zone di guerra senza alcuna possibilità di salvarsi la vita e non avranno altra scelta che restare e morire" ha detto Joanne Liu. Dal canto suo il governo italiano ha già preso l'accordo come modello nel Migration Compact proposto all'UE. "Non ci rassicura vedere come l'Italia abbia riproposto questa stessa logica nel Migration Compact per fermare il flusso di persone dalla Libia, come se l'accordo UE-Turchia fosse davvero un modello funzionante, mentre migliaia di persone sono



bloccate in Grecia in condizioni disperate, grazie alla sua totale mancanza di efficacia e umanità” commenta Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere. La lettera aperta si conclude con un appello ai leader dell’Europa perché rispondano in modo umano al più vasto spostamento forzato di esseri umani degli ultimi decenni, invece di abusare dei fondi destinati agli aiuti per nascondere la sofferenza oltremare. “Molti dei vostri cittadini hanno raccolto questa sfida scegliendo di aiutare gli altri da volontari, ma la vostra leadership è venuta meno per la paura di possibili conseguenze politiche. Ci appelliamo a voi, leader dell’Europa, perché siate all’altezza di questa sfida: usate le vostre considerevoli risorse per accogliere e offrire protezione a chi ha bisogno del vostro aiuto”, conclude la dottoressa Liu.

EUROPA, NON VOLTARE LE SPALLE A CHI CHIEDE ASILO

Lettera aperta ai governi e alle istituzioni europee

Vi scriviamo oggi questa lettera per condividere il nostro profondo timore che firmando l’accordo UE-Turchia abbiate voltato le spalle a migliaia di persone che stanno fuggendo dalla guerra, dall’oppressione e dalla disperazione. L’accordo UE-Turchia di fatto appalta la cura di queste persone alla Turchia, in cambio tra le altre cose di un pacchetto di aiuti miliardario. In un’era in cui gli spostamenti forzati di persone sono i più vasti degli ultimi decenni, si tratta di una epocale abdicazione alle vostre responsabilità morali e legali. Da anni assistiamo le vittime dell’approccio deterrente dell’Europa verso la migrazione, in quella che è diventata una crisi umanitaria acuta sul suolo europeo. Abbiamo ricomposto ossa fratturate dalla polizia, curato bambini colpiti alla testa da proiettili di gomma e sciacquato occhi di neonati colpiti da gas lacrimogeni. Invece di impegnarsi per affrontare la crisi, l’UE e gli Stati membri hanno deciso di voltare semplicemente le spalle e passare la palla ad altri. Questo accordo mette a rischio il diritto di tutte le persone a cercare asilo e viola l’obbligo di fornire assistenza a ogni uomo, donna o bambino che richieda protezione. Respingere le persone verso l’ultimo paese di transito riduce l’asilo a una mera moneta di scambio politica per tenere i rifugiati il più lontano possibile dai confini europei e dagli occhi di opinione pubblica ed elettori. Oggi le persone non hanno in pratica nessuna alternativa per raggiungere in sicurezza le coste europee e chiedere asilo. In cambio, avete promesso aiuti “umanitari” e di sviluppo per rispondere ai bisogni dei rifugiati siriani, presentando questi fondi come uno strumento per alleviare la sofferenza umana. Ma questo aiuto è condizionato all’esportazione della sofferenza altrove: un tradimento del principio umanitario secondo cui l’assistenza deve essere offerta solo in base ai bisogni di chi la riceve. Con miliardi di euro messi a disposizione per aiutare le persone fuori dalla nostra vista in Turchia, le agenzie umanitarie rischiano di trovarsi in un terribile dilemma: devono fornire gli aiuti a chi ne ha disperato bisogno, in nome di una politica anti-umanitaria che ha l’obiettivo finale di controllare le frontiere? Vi sono indubbi bisogni in Turchia, un paese che sta già faticosamente tentando di offrire una protezione efficace a quasi 3 milioni di rifugiati all’interno dei suoi confini. Ma vi chiediamo di separare l’aiuto umanitario dall’accordo politico. Questo accordo sta dando al resto del mondo un segnale pericoloso: pagando, i governi possono esimersi dall’obbligo di fornire asilo. Se questo principio sarà replicato da altre nazioni, il concetto stesso di rifugiato non esisterà più. Le persone saranno bloccate nelle zone di guerra senza alcuna possibilità di fuggire per salvarsi la vita e non avranno altra scelta che restare e morire. Il recente bombardamento di un campo sfollati vicino a Idlib, che ha ucciso almeno 28 persone, dimostra che il concetto di “spazi sicuri” in Siria non è praticabile. Nel frattempo il benvenuto ufficiale offerto dall’Europa alle persone bloccate in Grecia è vergognoso. Nei campi sulle isole greche non c’è in pratica alcuna misura di protezione. Le donne hanno paura di andare in bagno quando scende l’oscurità, le madri supplicano per ricevere latte in polvere per nutrire i loro bambini e uomini di ogni età perdono la loro dignità contendendosi avanzi di cibo o un posto in fila. Paesi europei, le persone hanno bisogno del vostro aiuto e della vostra protezione, non solo del vostro denaro. È passato così tanto tempo dalla Seconda Guerra Mondiale che non ricordate più il bisogno umano fondamentale di fuggire dalla violenza e dalla persecuzione quando non esistono alternative? Comprendiamo che affrontare le enormi sfide di questa crisi globale sia diventato un controverso problema politico, ma per noi è innanzitutto e soprattutto un problema umanitario e dovrebbe esserlo anche per voi. Molti dei vostri cittadini hanno colto questa sfida aiutando queste persone da volontari, ma la vostra leadership è venuta meno per la paura di subire conseguenze politiche. Ci appelliamo a voi, leader dell’Europa, perché siate all’altezza di questa sfida: usate le vostre considerevoli risorse per accogliere e offrire protezione a chi ha bisogno del vostro aiuto.